

CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 6 GIUGNO 1990
ANNO 124 - N. 133
Lire 1.500* Euro 0,77

[illegible]

90604
0 771 100 000 000

Intervista al presidente designato della commissione di Bruxelles: il ruolo della Ue e la ricostruzione di tutta l'area coinvolta nel conflitto

Prodi: «Il mio piano per i Balcani»

«Via le dogane e agevolazioni fiscali per le nuove industrie. L'Europarlamento mandi osservatori per rinnovare le istituzioni»
E sull'economia italiana: «Troppa ingerenza politica? Dico solo che il mio governo dettò le regole e poi si mantenne neutrale»

Kosovo: i generali trattano, slitta la fine dei raid



BEGRADO — Il processo di pace ieri ha subito una battuta d'arresto e la fine dei bombardamenti Nato sulla Jugoslavia, prevista per oggi, slitta. L'Alleanza non si fida sul ritiro dei serbi dal Kosovo. Tensione fra la Nato e la Russia: Mosca non accetta volentieri il comando alleato nella forza di pace. E ieri la Russia non ha partecipato all'incontro a Blance, in Macedonia, che ha visto il faccia a faccia tra generali Nato e jugoslavi.

Il ministro degli Esteri Scognamiglio dice al Corriere: «I soldati italiani saranno i primi a entrare in Kosovo».

■ **Che pagina 2 a pagina 7**

Battistini, Caretto, Lantini
Nasa, Nesi, Rosaspina
in un'analisi di Sergio Roman

-Forse nella guerra l'Europa ha avuto un ruolo secondario, nella pace sarà protagonista». Romano Prodi, presidente designato della Commissione europea a Bruxelles, parla, in un'intervista al Corriere, della ricostruzione dei Balcani e dei temi di politica europea e interna.

L'alto a Belgrado?
Sulbito come dice l'Alma, e quando ci sarà un governo democratico, come sostengono Chirac e Blair? «L' chiaro che non si può finanziare un regime. Ma, in ogni caso, deve essere soprattutto chiaro che qui non si tratta di aiutare il solo Kosovo. Bisogna aiutare un'intera area. Tutti i Balcani. Guardando avanti nella direzione di una nuova normalità internazionale, di un piano per la ricostruzione economica, sociale, politica dell'intera area, che punti alla progressiva integrazione dei Balcani nella comune casa europea. E

questo il compito che venerdì scorso il vertice dell'Unione Europea ha confermato di voler affidare alla Commissione.

Quali i contenuti del piano? «Favorir l'abolizione delle dogane tra l'intera area, riavvicinando i governi dei mercati interni. Poi costruire su questo le regole del mercato interno e stimolare anche fiscalmente i nuovi investimenti produttivi. Dovremo inoltre inviare osservatori del Parlamento europeo per favorire il rinnovamento delle loro istituzioni e favorire un dialogo tra governi e una armonia tra le società civili».

Qualcuno dice che in Italia c'è troppa ingerenza della politica nell'economia: «Voglio solo ricordare che la posizione del mio governo fu quella di limitarsi a porre le regole e poi di restare neutrale sulle grandi questioni».

■ A página 9
Ferruccio de Bortoli

L'Italia e la scommessa della difesa comune europea

LA SPADA DI CENERENTOLA

△ ANDREA BONANNI

BRUXELLES - Sei mesi dopo la nascita della moneta unica, l'Europa è partita per una nuova grande avventura: la creazione di una difesa comune. Lo sostiene il segretario generale della Nato, Javier Solana, a proposito di una politica europea di sicurezza. «L'Unione è tanto il segnale con cui i capi di governo europei riuniti a Colonia hanno voluto simbolizzare questa nuova scelta, proprio nel giro della vittoria militare dell'Alleanza atlantica. Adesso fatto l'ero, adesso dobbiamo realizzare l'Europa del la difesa», ha commentato il presidente francese Jacques Chirac.

Le analogie tra il processo di unione monetaria e quello che dovrebbe portare a una capacità militare comune, tra l'Europa della moneta e l'Europa della spada, sono da tempo presenti nel dibattito sull'Euro-parlamento, ma sono solo simboliche. Nonostante gli obiettivi siano diversi, infatti, simili non sono la filosofia di fondo e le strategie dei protagonisti. Per l'unione economica e monetaria (Uem), gli europei sembrano di usare la moneta non riuscito a unificare le politiche economiche, com'è che l'uno avrebbe portato con sé l'unione economica.

CONTINUA A PAGINA 10

La guerra e i partiti italiani

I VINCITORI E I VINTI

© ANGELO PASCHLANCO

Tra gli effetti della guerra forse conclusa ce n'è uno che ci riguarda direttamente. Con il conflitto balcanico è andata definitivamente in soffitta una cruenta eredità della Seconda guerra mondiale: i due Paesi europei che la guerra mondiale avevano provocato e perduto, Germania e Italia, si sono scordati di fondo, mezzo secolo dopo, quella «andromeda», politica e psicologica, da Paesi sconfitti che si fero la guerra sempre accompagnati, condizionando la vita interna e la politica estera. È uno dei paradossi di questa ambigua epoca: accade che gli Stati nazionali europei perdano certe loro antiche prerogative, si spogliino persino del potere sovrano sulla moneta, e poi, a causa dello scoppio imprevisto di una guerra, vedano improvvisamente riaffacciare aspetti di una nazionalità che si credevano definitivamente perduti. In Italia secoli fa ave-

role piena ma, nei fatti, a mezzo servizio. In Italia l'affermamento delle prerogative dello Stato nazionale lasciò il campo libero, nella Repubblica, al dispiegarsi di due potenti internazionalismi: il pacifismo universalista cattolico e l'internazionalismo comunista. Nonostante la schiacciante vittoria del 18 aprile 1948 la democrazia cristiana difese, nel 1950, di mandare truppe italiane a combattere in Corea. Così come in seguito verrà dismessa, senza dibattito, l'idea di dotare il Paese di armamenti nucleari. E, per circuire l'ancor si scagliò di dare, fatti salvi gli impegni Nato, di profilo più basso possibile alla nostra organizzazione di difesa mili-

Simbolo di quella prevalenza, nella vita della Repubblica, degli internazionalismi cattolici e comunisti, e del loro successo, durante la guerra fredda, nel plasmare gli orien-

OMICIDIO IN UNA STAZIONE DI SERVIZIO!

di **Alessandro Zelenskia**

La scena è agghiacciante. Ieri sera, Antonio de Angelis, trentenne residente a Bologna, è stato assassinato a sangue freddo in un distributore di benzina nei pressi di Ischia di Castro. Il sospettato non è ancora stato arrestato.

La testimonianza del proprietario del distributore di benzina ci permette di tracciare un quadro della situazione. «Era un uomo di statura media, piuttosto giovane. Doveva avere

circa vent'anni.» Per lei, non c'è dubbio: «Era uno spagnolo. L'ho sentito parlare poco dopo lo sparo.»

Al momento gli inquirenti non escludono alcuna pista. Il furto, però, è il più diffuso: il portafoglio di Antonio de Angelis è scomparso. Antonio lascia la moglie e tre figli piccoli.

Alle pagine 4 e 5



di letti, non di soldi.

«Mi occupavo solo di questioni legislative, non ho mai gestito denaro. Qui c'è una gran confusione...». Si difende Vincenzo Chianese, ispettore generale del Trisno, in carcere per l'inchiesta su appalti e tangenti.

■ Nelle Cronache

È accaduto ieri a Napoli nel rione 167, di Scampia. Gli ucraini della «volantiera» sono sfati prima bernagliesi che dai balconi con oggetti di ogni genere, anche un pezzo di pane e un sacchetto pieno di patate, poi circondati da una decina di persone. Daniela, la figlia ucraina, è riuscita a sfuggire la pistola dalla fondina di un agente. Gliel'ha puntata alla testa e ha premuto il grilletto ma fortunatamente era inserita la sicura. Alla fine la ragazza e due suoi fratelli sono stati arrestati. Ma lo spacciatore è fuggito.

■ Nella Cronaca

DOMANI
In regalo
ITINERARI D'EUROPA
Le Guide turistiche
e l'Atlante stradale
Ogni lunedì, martedì
e mercoledì.
CorriereEconomia

intervista al Corriere di
guerra gli scenari futuri
mondo della moda. I
business dove i mar-
vanno sempre più co-
centrandosi in poche re-
zi. Ma nga di punti
all'acquisto di Verna
Secondo De Seta, il
gresso in forze della
nanza nella moda co-
hanno non sufficiente-
creatività degli stilisti.
Invece Arnauti dice
ai Financial Times di
essere su quali
possibilità per il fu-
della sua azienda. Fat-
se, quotarsi in Borsa, è
vare un partner o cede-
a un grande gruppo.

4.0 al Galles
■ Nello Sport
Costa e Padovan

CONTRATTI
Metallmeccanici
Primo sì sui salari
L'accordo è vicino
■ Nell'Economia